

Storia della famiglia MISSIR

(notizie assunte in gran parte da: **Livio Missir**, *Un document grec, écrit avec des caractères latins, de la famille Missir*, Bruxelles, 1967)

La madre del mio trisavolo materno, Federico D'ANDRIA era Maria Missir, figlia di Isaac Missir e Anne Mirzan

Secondo una conforme e unanime tradizione orale che si è conservata sino ai nostri giorni, i Missir sono di origine “persiana”.

Il padre Qosian nella sua opera “Gli armeni a Smirne e dintorni” (Vienna 1899), scritta in armeno, consacra un capitolo agli armeni di religione cattolica cacciati dalla Persia nel XVIII sec.a seguito delle persecuzioni dello Scià Tahmas II Khouli. In esso parla, tra l'altro, della statua in bosso della Vergine “persiana” che costoro avrebbero trasportato dalla Persia, insieme alla Santa Lancia e al braccio dell'apostolo Giuda Taddeo. La statua fu posta in una cappella che gli armeni cattolici originari dalla Persia (da cui armeno-persiani) fecero costruire a loro spese verso la metà della navata destra della chiesa di San Policarpo di Smirne. P Qosian afferma che, in ricordo di tale avvenimento, essi posero l'iscrizione “*Muneribus Persarum erecta*”, che poi è stata sostituita da “*Maria Auxilium Cristianorum*”.



La Santa Lancia, tuttora conservata nella Chiesa di San Policarpo a Smirne



Il braccio di San Giuda Taddeo, esposto in tour in 100 città degli Stati Uniti, tra il 2023 e il 2024

Sulla Santa Lancia che avrebbe trafitto il costato di Gesù Crocifisso e la storia di questa reliquia che il centurione Longino avrebbe trasportato da Gerusalemme a Melitene (Malatya, città della

Piccola Armenia, attualmente in Turchia) e che Tavernier vide al momento del suo viaggio in Persia nella chiesa dei domenicani di Erevan, si legga l'articolo molto interessante che p. Marie-Joseph Ollivier, dell'Ordine dei Predicatori, pubblicò nell'aprile 1892 sull'Annuario domenicano sotto il titolo "La Santa Lancia".

Secondo la testimonianza dello storico francese di Smirne, Lionel Belhomme, sia la Santa Lancia sia il braccio dell'apostolo Taddeo furono transitoriamente esposte in un oratorio annesso alla casa di **Abraham Missir** (ca. 1712-1783), situata a Smirne tra la via Chatzi Sotira e la via chiamata "di Abraham Missir", dall'arrivo di questa famiglia e sino al 1859, anno della costruzione dell'Ospizio dei Padri Domenicani alla Punta di Alsancak (Smirne). Oggi la Santa Lancia è esposta nella Chiesa di San Policarpo a Smirne.

Il **braccio di San Giuda Taddeo**, infine, fu donato qualche anno fa da un Padre provinciale italiano dei domenicani di Smirne, a una chiesa cattolica romana degli Stati Uniti. In previsione dell'Anno Santo 2025, sarà esposto in tour in 100 città degli Stati Uniti per tutto il 2023 e il 2024.

* * *

La storia di questi "Persarum" che nel 1330, sotto papa Giovanni XXII, furono convertiti al cattolicesimo romano domenicano da Fra Bartolomeo degli Abbagliati di Sienne, vescovo latino di Tabriz, è stata scritta dal compianto p. M.A. Van den Oudenrijn dell'Ordine dei Predicatori, professore all'università di Friburgo in Svizzera. Essa termina praticamente alla morte di p. **Tommaso Issaverdens** (1704-1794). Sarebbe stato costui, anch'egli dell'Ordine dei Predicatori, a dirigere il grande esodo dei "Persarum di Smirne" dal Nakhchivan, territorio di lingua ed etnia armena all'epoca facente parte dell'Impero Persiano e oggi Repubblica Autonoma dell'Azerbaigian, sino a Smirne.

Secondo l'abate Nalbaldian, sarebbero stati gli armeni di Djoulfa a chiamarli "Persiani". Lo ripeteva spesso **Amedeo Missir** (Smirne 1865-Budja 1949) bisnipote di **Abraham Missir** e nonno di **Livio Missir di Lusignano**. Lo confermò a quest'ultimo, con lettera del 28 agosto 1954, la Testimone del Risorto madre Maria Desribes, la cui madre era una Missir di Samo. Inoltre, lo confermano a più riprese i registri parrocchiali di Bornova, all'epoca comune a sé e oggi distretto della Grande Smirne. Ad esempio, quelli del battesimo in data 5 aprile 1799 di **Ursula Missir**, figlia di Alessandro Missir e di Anna Menexely, che il parroco definì di "Persia" o quelli del matrimonio di **Agostino Missir**, figlio del citato **Jacob Missir**, celebrato il 25 agosto 1817 con **Elena Corsi**, ove il parroco dice espressamente che lo sposo è "ex origine Persarum".

Si fa presente che la **famiglia Mirzan**, con la quale era imparentato **Isaac Missir**, figlio di Abraham e fratello del citato Jacob, sosteneva la sua origine armena e la provenienza da Khoshkesin, villaggio del Nakhchivan.

Dall'anno 1725 al 1730, per una terribile guerra scoppiata tra lo Shah di Persia e il sultano dei Turchi, tutta la provincia del Nakhchivan fu devastata. Diversi cristiani di Khoshkesin e di altre province avrebbero dunque abbandonato le loro case e i loro beni e fuggirono, temendo il già citato **Shah Tamasp II** che era diventato un tiranno. Questi, avendo sterminato tutta la famiglia e gli eredi del Re, era rimasto l'unico a regnare su tutta la Persia. Gli abitanti di Khoshkesin e i sacerdoti, per sfuggire a tali tribolazioni, partirono e poi vissero nell'Impero Ottomano, stabilendosi a Smirne. Tra questi la famiglia Mirzan e, probabilmente, anche i Missir.



Localizzazione del Nakhchivan

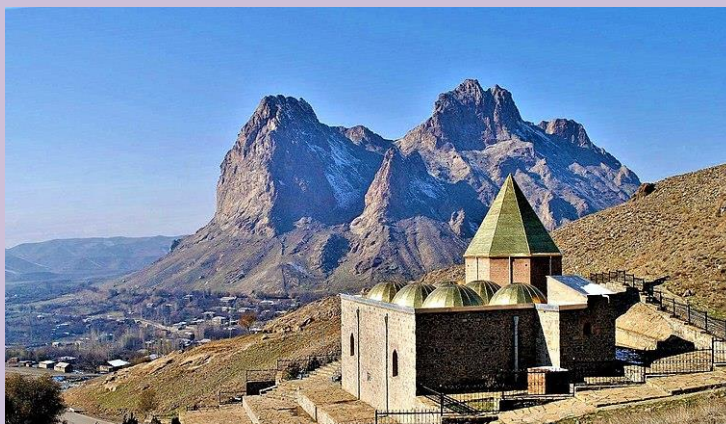


Immagine di Khoshkesin

La pietra tombale di don Carlo Issaverdens (1747-1836), che si poteva leggere *in cornu episulae* nella chiesa di San Policarpo, ricorda ugualmente che:

**HIC IACET
CAROLUS ISSAVERDENS
SACERDOS
E PERSIS ORIUNDUS**

Se, al contrario, i registri di San Policarpo indicano “morte di un angorano” a margine dell’atto di morte (22 agosto 1821) di Giovanni Battista Missir, figlio di primo letto di Jeremia e nipote di Abraham (espressione che si ritrova in occasione della cresima di Alessandro Missir, suo figlio di secondo letto), ciò è dovuto verosimilmente al fatto che i cattolici romani detti “persiani” potevano essere giunti a Smirne passando per altre città dell’Anatolia, in particolare da Ankara (Enguru, Angora, Ankyra etc.), o essere stati così chiamati per assimilazione a un gruppo più importante di origine persiana, oppure perché, prima di giungere dalla Persia a Smirne abbiano trascorso due anni ad Ankara (1744-1746).



Pannello raffigurante Shah Tamasp II



Interno Chiesa di San Policarpo, Smirne

Di contro, il registro del Consolato italiano a Smirne in data 1870, annota che “**Alessandro Missir**, oriundo di Astrakhan (Russia, n.d.r.), ebbe sudditanza ellena; nominato dragomanno di 1^a categoria, ed ottenuta la cittadinanza italiana, fissò per sé e per i suoi discendenti il domicilio in Torino, nel 1865. Decreto di naturalizzazione emanato l’11 gennaio 1865 con dispensa di ogni tassa.”

* * *

Il capostipite dei Missir di Smirne era dunque **Abraham Missir**, figlio di tale Zeffirina. Sarebbe nato nel 1712, secondo l’albero genealogico composto dai due fratelli Emmanuel e Pol Missir, e morto nel 1783. Sua moglie, **Ursula Chalavassy**, figlia di Giovanni di Franguli Chalavassy e di tale Annetta, battezzata il 6 marzo 1729 nella chiesa cattolica romana di Ano Syros, nell’isola di Siro. Era quindi cittadina dell’Impero Ottomano. Morì a Smirne nel 1798. La sua pietra tombale, che si trova verso la metà della navata sinistra della chiesa cattolica di San Policarpo a Smirne, lascia supporre le ricchezze considerevoli di cui Ursula Chalavassy poté godere per tutto il tempo del suo matrimonio con Abraham Missir. Ecco il testo originale (in latino).

**HIC JACET URSULA
ABRAHAM MISSIR FELICITER NUPTA
MULTIPLICEM EGREGIAMQUE
ENIXA PROLEM
QUIBUS CLARUIT VIRTUTIBUS
IPSAS IN ILLA INCITARE FOUERE
SUOQ: EXEMPLO COMFIRMARE NODESTITIT
MULIERI JOBII COMPARANDA
VARIA ILLIUS ADAMUSSIM EXPLEVIT
EXTERIS ADMIRATIONI
SUIS VENERATIONI AMORIQ: JUGITER FUIT
EXHAUSTA TANDEM ANNIS ET LABORIBUS
AT MERITIS PLENA DECESSIT
ANNO DNI MDCCLXXXVIII
AETATIS LXIX**

Abraham e Ursula ebbero cinque figli maschi (Isaac, Jacob, Diodato, Alexander e Geremia) e nessuna femmina.

Isaac Missir, nato nel 1748 morì a Smirne il 23 ottobre 1831, probabilmente in occasione dell’epidemia di colera che quell’anno fece più di una vittima nella famiglia stessa. Si sposò con **Anne Mirzan**, detta Annetta, figlia di **Zacharie Mirzan**, deceduta a Smirne nel 1839. Suo nipote **Stefano Missir** (1806-1863) fu arcivescovo titolare di Irenopolis, Rettore del Collegio greco di Roma e Consulente della Commissione degli Affari della Chiesa orientale. Assistette Pio IX al momento della proclamazione del dogma dell’Immacolata Concezione.

Jacob Missir, deceduto prima del 1826, sposò prima del 1787 **Catherine Issaverdens**, nata a Smirne il 13 febbraio 1766, figlia di Manuk Issaverdens e di Annetta di Mercarà e morta a Smirne l’8 agosto 1839. Gli archivi della Chiesa cattolica romana di Bornova¹ conservano ancora il

¹ Località dei dintorni di Smirne eletta a residenza dalle famiglie levantine. Fu elevata a Comune nel 1881 e poi trasformata in distretto cittadino della Grande Smirne nel 1957

testamento, scritto a caratteri latini in lingua greca e datata 25 settembre 1869 dalla figlia Ursula Missir (m. 1877).

Diodato detto Dato **Missir** nato a Smirne il 13 gennaio 1765 e deceduto dopo il 1812. Sposò **Anna Alberti** che era, con ogni verosimiglianza, la zia di Mgr. Giuseppe Maria Alberti, vescovo di Syra e delegato apostolico in Grecia. Sua figlia, Marie-Madaleine Missir, sposò Georges-Jacques Duthil, discendente di una famiglia del patriziato olandese.

Alexander detto Missio **Missir**, nato nel 1768 e deceduto a Buca² il 27 luglio 1812, **dragomanno di Francia al consolato di Smirne**, sposò **Anne Menexely**, figlia di Paul Menexely. I suoi discendenti furono per lungo tempo “fornitori della marina francese a Smirne”. La sua bisnipote Renée Missir (1876-1944) sposò il conte Nicolas Aliotti (1873-1948) ed uno delle sue bis-bis nipoti, Raymonde Missir (1915-) ha sposato Jean-Louis Toffin, Ministro Plenipotenziario di Francia.

Jeremias detto **Gerim Missir**, nato a Smirne il 4 novembre 1770 e deceduto a Smirne il 26 giugno 1842, dragomanno di Sardegna a Smirne ed antenato del ramo italiano della famiglia, sposò in prime nozze prima del 1805, **Maria Micridis** e in seconde nozze, prima del 1814, Elisabetta Maria Reggio, figlia di Girolamo Reggio e di **Annetta Marachi di Lusignano**. Morì a Smirne all'epoca dell'epidemia di colera della fine di ottobre del 1831. Suo nipote Oscar Missir (1850-1935) è stato dragomanno d'Italia presso la Sublime Porta.

La cittadinanza di **Abraham Missir** e dei suoi figli era persiana, essendo sudditi dello Shah di Persia. Ottennero la cittadinanza ottomana una volta stabilitisi (o nati) a Smirne. Beneficiarono, peraltro, dello *status* di “zimmi”, cioè di sudditi cristiani del sultano. I zimmi (in arabo: *dhimmi*) erano giuridicamente e socialmente inferiori e come tali non era loro permesso di testimoniare contro un musulmano in un processo e non potevano raggiungere posizioni politiche. I *dhimmi* non potevano però essere soggetti a violenza e a crimini e, dal punto di vista economico, non era loro precluso il raggiungimento di una considerevole ricchezza.

* * *

A seguito di un accordo unanime intervenuto il 2 maggio 1796 tra i cinque fratelli Missir tutti i beni precedentemente enumerati saranno suddivisi tra Isaac e Jacob Missir da una parte, e Diodato, Alexander e Jeremias dall'altra, dichiarando i tre fratelli cadetti di essersi separati dai loro anziani e di aver preso la loro parte di eredità “in case e terreni”.

I beni trasmessi da Abraham Missir ai cinque figli erano i seguenti:

a) Beni immobiliari:

- Tre case, di cui una a Smirne e le altre due a Bornova. La casa di Smirne e la piccola casa di Bornova (detta di Cairabeti) disponevano ognuna un terreno attiguo. La grande casa di Bornova disponeva di tre giardini oltre agli annessi fino al laghetto e al pozzo che separavano la grande dalla piccola casa di Bornova. Secondo le informazioni fornite con lettera in data 16 maggio 1956 dallo storico greco Nikos Kararas a Livio Missir, tale casa era una delle più antiche del villaggio di Bornova, essendo stata costruita nel 1776. In seguito sarà abitata da Diodato Missir.
- Tre terreni nella zona circostante Narlikoi, vicino Bornova.

² Quartiere di Smirne, oggi distretto della Grande Smirne ed una delle residenze preferite delle famiglie levantine.

- Una grande proprietà (o “gulas”) di campagna (situata ugualmente a Narlikoi, anche se il testo non lo cita espressamente) con le sue vigne, le sue piante e le sue superfici non coltivabili.
 - Una piccola vigna detta dell’Emiro Mehmet.
 - Un piccolo terreno a Havuzbaşı.
- b) Beni mobiliari:
- L’insieme dei mobili collocati nelle tre case oltre all’argenteria.
 - Il denaro investito nel commercio.
- c) Titoli ottomani:
- Un “berat” e due firmani (decreti del sultano).

* * *

La casa di Smirne dove, come detto, si conservò la Santa Lancia sino al 1859, fu ereditata da **Isaac Missir** che la abitò sino alla morte (23 ottobre 1831). Ebbe da **Anne Mirzan** sei figli maschi e cinque femmine, nati tutti a Smirne o dintorni:

Giovanni Missir, nato nel 1776 e morto a Smirne il 6 febbraio 1870, si sposò a Smirne il 6 maggio 1802 con Margherita De Stefani.

Emmanuel Missir detto **Manolaki**, nato l’8 luglio 1777 e morto a Smirne il 3 marzo 1857, si sposò con Maddalena Braggiotti figlia di Vincenzo Ignazio e Domenica Copri.

Sarah e Clara Missir, nate tra il 1778 e il 1779.

Agata Missir, nata intorno al 1785 e morta a Smirne il 25 giugno 1881, si sposò con **Andrea Pasquali** (1780-1852).

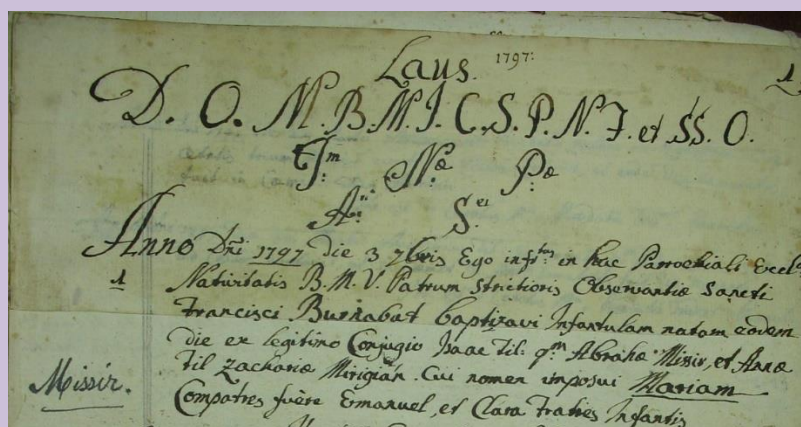
Ursula Missir, nata intorno al 1790, si sposò con **Gabriel Azar** il 17 maggio 1812 a Smirne e ivi venne meno il 28 dicembre 1885.

Maddalena Missir, nata intorno al 1794, morì a Smirne il 2 marzo 1876, e si sposò con **Elia Copri**.

Maria Missir, nacque il 3 settembre 1797 e si sposò con **Giuseppe D’Andria**. Morì probabilmente a Gallipoli dove risultano attivi i suoi figli intorno al 1855.



Ritratto di Maria Missir



Atto di battesimo di Maria Missir (Bornova, 3 settembre 1797)

Antonio Missir, nato intorno al 1801 e deceduto a Smirne il 13 marzo 1881, si sposò con **Henriette Jeanne Pagy** (1805-1877).

Jacob Missir, detto **Jacobaki**, nato intorno al 1802 e deceduto a Smirne l’11 gennaio 1874, si sposò con Marianna Corpi (1818-1884)

Abraham e Pietro Missir, di cui non si sa nulla.

Jacob e Diodato Missir, figli di Abraham Missir e Ursula Chalavassy, non avendo avuto una discendenza maschile, non hanno trasmesso ai loro eredi il cognome Missir.

Il loro fratello **Alexandre Missir** ebbe da **Anne Menexely** quattro figli maschi e sei figlie femmine, nati tutti a Smirne o dintorni:

Marguerite Missir, che si sposò con **Antoine Faraon**.

Marie Missir, si sposò con **Giovanni Copri** il 18 giugno 1822 nella chiesa di San Policarpo e morì a Smirne il 25 settembre 1896, forse a 99 anni.

Abraham Missir, si sposò con **Dudu Azaryan**.

Ursule Missir, nacque il 5 aprile 1799 e morì che era ancora una bambina.

Grazia Missir, si sposò con **Abraham Topuz** e morì a Bornova il 29 gennaio 1881 all'età di circa 80 anni.

Ursule (II) Missir, visse solo un mese, tra il 6 gennaio e il 27 febbraio 1808.

Pavli o Paul Missir, nacque il 15 dicembre 1808 e si sposò con **Fanny Di Stefano**; fu prima fornitore della marina francese e poi dragomanno di Francia.

Elisabeth Missir, si sposò con **Jacob Dario Graffini**.

Emmanuel Missir, nacque il 13 dicembre 1810 e si sposò con **Apollonia Corpi**.

Alexandre Marie Missir, nacque il 21 novembre 1812, si sposò a Smirne con **Christine Sapet** e ivi morì il 28 marzo 1890.

L'ultimo fratello **Jeremias Missir** ebbe dal primo matrimonio con **Maria Micridis**, Giovanni Battista, Anna, Abraham e Maria Missir. Dal secondo matrimonio con Elisabetta Maria Reggio Mamachi di Lusignano ebbe altri undici figli, nati tutti a Smirne o dintorni:

Alessandro Missir, nato il 9 dicembre 1814, dragomanno del Regno di Sardegna e poi del Regno d'Italia si sposò a Smirne nel 1846 con **Maria De Andria**, detta Maritoula, e ivi morì il 1° ottobre 1882.

Emmanuel, Polidoro, Augusto, Anna Maria e, forse, anche **Giacomo Missir**, rispettivamente di 16, 15, 14, 8 e 4 anni, morirono a Smirne nell'ottobre 1831, per l'epidemia di colera.

Isaac Missir, morì a Smirne il 12 agosto 1891 all'età di circa 72 anni.

Giovanni Battista Missir, nato il 28 settembre 1821, dragomanno del Regno di Sardegna nelle operazioni belliche in Crimea, si sposò con **Elisabetta Martini** e morì il 28 febbraio 1889.

Clara Missir si sposò il 5 marzo 1845 a Metelin (Isola di Lesbo) con **Andrea Trinketas** e morì il 24 febbraio 1858 ad Ayvalik (Turchia), all'età di circa 34 anni.

Apollonia Missir, morì a Smirne il 4 ottobre 1901 all'età di circa 72 anni.

Penelope Missir, morì a Smirne il 27 luglio 1901 all'età di circa 80 anni.

* * *

Dopo la creazione del Regno di Grecia (1832), i Missir optarono per la cittadinanza greca avvalendosi dell'origine siriana di **Ursula Chalavassy**. Ecco perché alcuni di loro come **Charles Missir** (1844-1910), oppure **Giuseppe** (1846-1931) e Jean detto **Janko Missir** (n. 1898), discendenti rispettivamente di **Isaac Missir** (i primi due, in quanto figli di Antonio e Jeanne Pagy) e di **Jeremias Missir** (il terzo) che hanno mantenuto la cittadinanza greca, figurano ancora come domiciliati a Siro. Altri come i cugini **Pavli** (1808-1875) e **Alessandro Missir** (1814-1882) acquisiranno più tardi l'uno la cittadinanza francese, l'altro quella italiana. Il padre del primo,

Alexandre Missir (1768-1812) era stato dragomanno di Francia e il padre del secondo, **Jeremias Missir** (1770-1842), dragomanno del Regno di Sardegna a Smirne.

Emigrando da Smirne, prima o dopo l'incendio del 1922, alcuni membri della famiglia Missir ottennero la cittadinanza dei paesi d'adozione (Stati Uniti, Germania, Austria, Italia, Francia, Libano). Ciò spiega l'esistenza, ancora ai giorni nostri, di numerose famiglie Missir dello stesso ceppo ma aventi cittadinanza diversa.

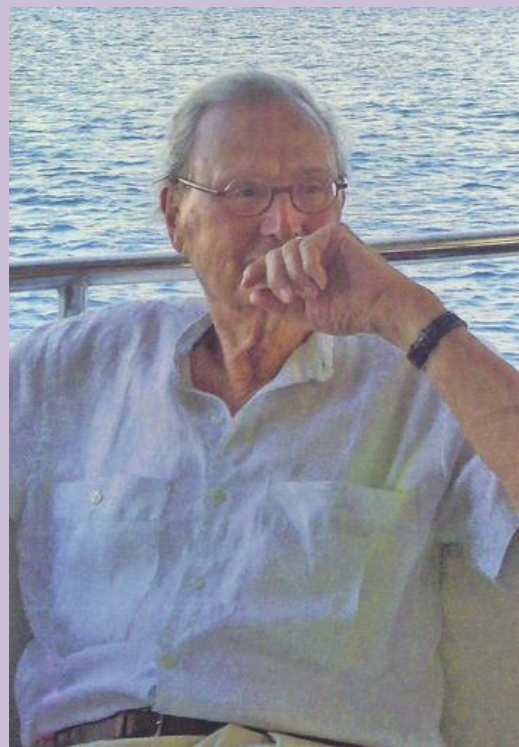
Tra i figli di **Alessandro Missir** (1814-1882) e **Maria De Andria** (1828-1907) si ricorda **Oscar Missir** (1849-m. Roma 1935). Commendatore della Corona d'Italia, fu primo dragomanno d'Italia presso la Sublime Porta. Console d'Italia a Gerusalemme (giugno 1879 - giugno 1882) poi a Scutari, concluse la carriera come console a Costantinopoli.

Il fratello minore, **Amedeo Missir** (1865-1949) sposò **Elizabeth Icard** da cui ebbe **Remo Missir** (1905-1990). Cattolico modernista, quest'ultimo intrattenne un'interessante corrispondenza con il sacerdote antifascista ridotto allo stato laicale Ernesto Buonaiuti.

Da Remo Missir e **Antonietta Scaglioni**, a Smirne, il 27 aprile 1931, nacque **Livio Missir**. Già allievo salesiano a Istanbul e a Smirne, si laureò poi in giurisprudenza. Scrittore, giornalista, funzionario UE e docente universitario, è stato autore di numerose pubblicazioni quali "Vie latine de l'Empire Ottoman" e "familles latines del l'Empire Ottoman", Isis, Istanbul. Funzionario europeo alla DG Informazione e Cultura della UE, come tale ha partecipato ai negoziati per l'ingresso della Grecia nell'UE (1972). Ha poi presieduto il Centro Robert Schuman della Ue. Naturalizzato belga, il 9 luglio 2008 ha ricevuto il titolo di Cavaliere con decreto del Re del Belgio. È morto a Bruxelles il 16 ottobre 2015.



Remo e Livio Missir nella casa a Buca circa 1970



Livio Missir circa 2005